

Si amplia il sistema integrato di La Spezia

La Biblioteca di storia dell'arte e archeologia

Non sarà di certo il mio l'ultimo articolo che approda a meglio far conoscere quel gioiello spezzino che è il Museo Lia, frutto, come si sa, di una incalcolabile donazione di un possessore ancora in vita che ha voluto, con gesto di grande liberalità e amore per la propria città, donare le sue importantissime collezioni, ben conservate nell'antico convento francescano nel cuore della città, armoniosamente ristrutturato per degnamente ospitare le ricchissime raccolte dell'ing. Amedeo Lia.

In quattro anni sono state numerose le riviste e i giornali che hanno fatto riferimento a questa grande realizzazione che vede conservati, donati in fruizione e ampiamente valorizzati oggetti artistici comparabili solo a quelli delle numerose e analoghe *collections* che portano in tutta Europa e ancora di più negli Stati Uniti il nome dei loro rispettivi donatori.

Tempestivamente usciti i cinque cataloghi della donazione dell'ing. Lia, con la supervisione del compianto Federico Zeri, la città spezzina è divenuta una tappa obbligata dei molti turisti a caccia degli squarci naturalistici e paesaggistici dell'entroterra e della costa che sono un *unicum* del ricco territorio ligure. E questa tappa, di sapore veramente culturale, in una città percorsa fino all'apertura del museo da un turismo mordi e fuggi, è in questi giorni anche arricchita da una guida alle collezioni e al museo di ottima fattura e livello, curata dalla direttrice Marzia Ratti che ha partecipato attivamente e scientificamente alla pubblicazione dei cataloghi, sorretti dalla locale Fondazione della cassa di ri-

sparmio. Basti pensare, per rilevare l'importanza di questo museo, che nell'anno appena trascorso ha ottenuto il premio europeo Special commendation, gareggiando con le maggiori istituzioni museali europee.

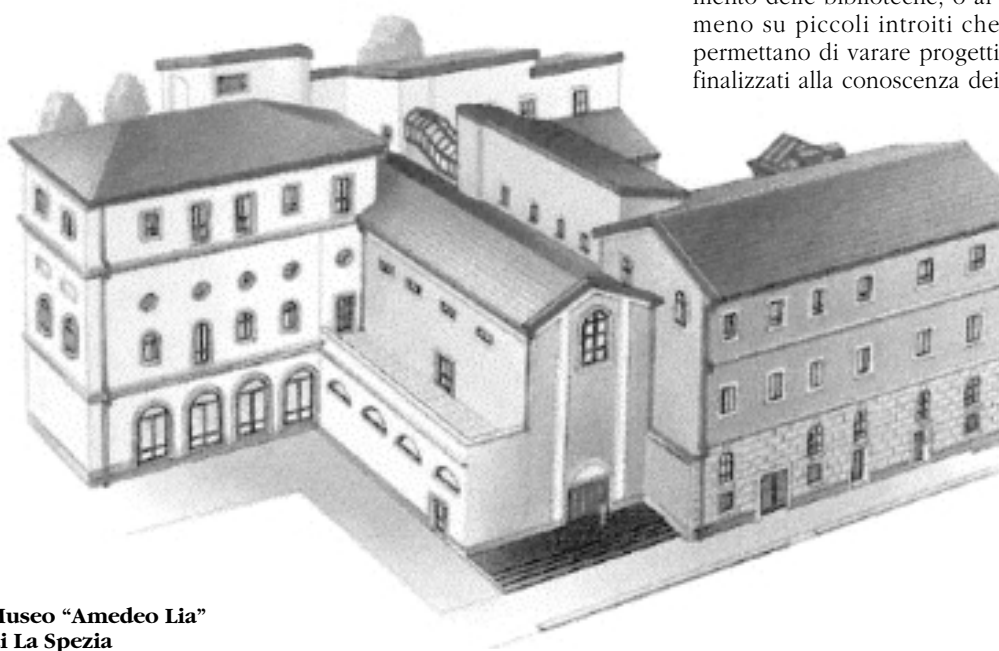
Ma in una rivista come "Biblioteche oggi", il cui target è prevalentemente il bibliotecario delle più diverse tipologie, mi piace sottolineare che il Museo Lia non è un frutto a sé stante, bensì inserito nel complesso sistema urbano integrato, retto in istituzione per i servizi culturali con riferimento alla riforma degli enti locali (legge 142/1990) che ha dato autonomia operativa ai servizi culturali (1 maggio 1998), proiettandosi in un territorio urbano dove convivono istituzioni bibliotecarie, museali e archivistiche di notevole importanza. Al Museo Lia, gestito attraverso il consiglio direttivo del medesimo, si uniscono altri undici servizi cultura-

li permanenti, dal Museo civico Ubaldo Formentini, all'Archivio storico comunale, agli Archivi della documentazione fotografica e multimediale.

Preme segnalare la presenza assai ricca di biblioteche, tra cui la centenaria civica "Ubaldo Mazzini" che dagli anni della costituzione della Biblioteca pubblica d'informazione "P.M. Beghi" (1986) è una realtà che si configura sempre più come una istituzione bibliotecaria votata alla conservazione dei fondi antichi, alla loro valorizzazione e in possesso di un patrimonio documentario, oltre centomila unità librerie grazie alle ricche collezioni dei donatori a cominciare proprio dai fondi del suo più grande bibliotecario cui la biblioteca è intitolata. Leggiamo nel *Rapporto 1997-1998*, il cui progetto si deve ancora a Marzia Ratti, che la comunale possiede 49 incunaboli, 1.041 cinquecentine, 972 seicentine e 4.130 opere del XVIII secolo. Un patrimonio consistente sul quale si sta avviando un grosso progetto di valorizzazione. È infatti iniziata la catalogazione sistematica delle opere del XVI secolo fra le quali brillano perle di note-

vole qualità e valore. Basti citare la seconda edizione dell'*Hypnerotomachia Polifili* così rara nelle nostre biblioteche. Si pensi, infatti, che nelle biblioteche pubbliche e private aderenti al censimento nazionale, a detta di *Edit 16*, se ne conservano solo ventidue esemplari. A fine anno è nel programma della "Mazzini" una esposizione solo su questa edizione messa a confronto con l'aldina del 1499, in tutte le sue varie manifestazioni, accompagnata dai pochi studi critici che hanno per ora indugiato su questa seconda edizione, fra i quali preme sottolineare i precisi interventi di Piero Scapecchi che ha oltrepassato il celeberrimo incunabolo sul quale si sono addensati saggi dei maggiori critici, letterati, storici dell'arte e bibliografi antichi e moderni, Scapecchi compreso. All'interno della "Mazzini" convive la sezione locale dell'Istituto internazionale di studi liguri, nato nel 1950, allo scopo di preservare, studiare e valorizzare il territorio dall'Arno all'Ebro, con catalogazione propria e propri momenti espositivi.

Si è sempre molto discusso fra bibliotecari sull'autofinanziamento delle biblioteche, o almeno su piccoli introiti che permettano di varare progetti finalizzati alla conoscenza dei



Museo "Amedeo Lia" di La Spezia

materiali posseduti dalle nostre biblioteche. Lascio pertanto aperto il dibattito precisando che una modesta cifra annuale è stata richiesta ai lettori della "Mazzini"; da nessuno dei quali è comunque pervenuta alcuna lamentazione.

Ma se la biblioteca storica, per la quale sono in corso progetti di restauro dell'edificio e di miglioramento dell'agibilità ai servizi, spicca per essere considerata una struttura bibliografica di grande momento, la civica "P.M. Beghi", inaugurata nel febbraio del 1986, è un esempio positivo di biblioteca di pubblica lettura. Con un fondo tecnico e scientifico di ottimo livello, con un settore periodici assai aggiornato e ben articolato negli scaffali della struttura, tutta *open space*, con accorgimenti per i portatori di handicap e con un particolare servizio per i non vedenti, essa è altresì dotata di una sala ragazzi fra le più moderne, sede di numerose manifestazioni dirette ai giovani lettori. Sempre all'interno della "Beghi" uno spazio è destinato alla biblioteca virtuale "R.U. Castagna", promossa dall'associazione, anch'essa intitolata al giovane studioso prematuramente scomparso, nella cui tesi di laurea è contenuta *in fieri* questa realizzazione. Il servizio permette di organizzare informazioni testuali, grafiche e audiovisive, prevalentemente scientifiche, totalmente sganciate dai supporti cartacei, e i cui contenuti risiedono unicamente su dischi ottici e memorie di massa di elaboratori locali e remoti, con proprie postazioni che consentono di connettersi ai numerosi OPAC italiani e stranieri, con forme di accesso ai cataloghi automatizzati del sistema bibliotecario urbano.

I poli del sistema bibliotecario urbano e la biblioteca d'arte, di cui ci avviamo a parlare, sono collegati tramite Internet e i loro cataloghi sono consultabili attraverso il programma di ge-

stione bibliografica Erasmo, compatibile con il Sistema bibliotecario nazionale.

L'ultima nata fra le biblioteche spezzine è la Biblioteca di storia dell'arte e archeologia inaugurata il 15 ottobre dell'anno appena trascorso nella Palazzina delle arti, continuazione ideale del Civico Museo Amedeo Lia e con la quale il museo si allinea alle istituzioni analoghe internazionali e, secondo la legge Ronchey, dota la struttura di un apparato bibliografico in grado di "leggere" e meglio comprendere il patrimonio artistico ivi raccolto e svolgere attività didattiche anche nei confronti della scuola media superiore. Concepita, infatti, come strumento di studio, di ricerca, d'informazione e formazione delle discipline storico-artistiche e archeologiche, essa si rivolge ai docenti, ai laureandi e ai professionisti, ma anche a tutti coloro che abbiano interesse e amore per l'arte. Inizialmente dotata di oltre quattromila volumi, frutto di acquisti mirati ma anche di scambi – dovuti alla circolazione dei bellissimi cataloghi del museo – con biblioteche e istituzioni museali prevalentemente italiane, essa accorpa anche importanti donazioni di illustri concittadini, a due dei quali, Renato Righetti e Renato Sammartano, sono state intitolate due sale della nuova biblioteca nella quale saranno presto collocati anche gli archivi documentari dell'arte spezzina.

Gradevole nella struttura e negli arredi, con i libri, nei suoi palchetti, ordinati secondo il sistema Dewey, a parte le monografie sui singoli autori che seguono la collaudata sistemazione alfabetica per cognome degli artisti, e le guide dei principali musei d'arte italiani e stranieri disposti per regione e all'interno per città ispirandosi ai modelli delle biblioteche specialistiche toscane ed emiliane di più antica formazione. Senza alcuna piaggeria si può



La Biblioteca di storia dell'arte e archeologia

dire che il sistema integrato spezzino è altamente qualificato sia per strutture sia per arredi sia ancora per la grande dilatazione degli orari, anche per la biblioteca specializzata in arte che apre, con un proprio bibliotecario in organico, cinque giorni la settimana.

Chiudendo questa breve rassegna desidero segnalare ancora due importanti aspetti del sistema spezzino. Da una parte le aree nelle quali sono state collocate le più recenti realizzazioni – le quali prima dell'apertura delle più nuove istituzioni potevano considerarsi in qualche modo aree vocate al degrado, emblemi di un passato non glorioso della città – oggi partecipano in prima persona al rilancio e al ridisegno urbano dovuto alla massiccia presenza di giovani studenti, studiosi e numerosissimi visitatori che rendono la città più bella e soprattutto hanno fatto nascere un indotto che arricchisce il territorio e lo preserva da degenerazioni di ogni sorta. Il secondo aspetto è che l'intera istituzione spezzina è guidata da mani felici nei suoi apici istituzionali e in quelli professionali. È a questi ultimi che mi riferisco perché hanno avuto tanta parte nei progetti culturali della città. Marzia Ratti, infatti, che regge le sorti di tutti i servizi culturali della città è studiosa di vaglio e nel contempo manager di notevoli qualità. Ad essa si affianca

Patrizia Gallotti, per il sistema bibliotecario urbano, persona saldamente legata ad una professionalità non unicamente ottenuta sul campo, ma frutto di studi e ricerche biblioteconomiche. Una nutrita serie di collaboratori affianca con impegno le direzioni dei servizi. Sono aspetti non trascurabili in quanto tutte le nostre migliori istituzioni vivono e si affinano perché guidate e sorrette dalla volontà e dai saperi dei dirigenti che svolgono il loro mestiere ai più alti livelli possibili. È un dato incontravvertibile: sono molte volte i veri professionisti, unitamente alla lungimiranza di alcuni amministratori, che "fanno" la qualità del nostro sistema culturale italiano e permettono che cresca anche la professionalità di quanti lavorano al suo interno.

In conclusione, sento forte la necessità di fare partecipi i lettori di un pensiero che mi sorregge anche quando la situazione appare buia per il nostro sistema bibliotecario. A chi gli domandava quale fosse la sostanza della libertà, Silvio Spaventa, il più grande intellettuale del partito liberale moderato storico, rispondeva con due parole "cultura e benessere". A chi oggi ci chiede che cosa è la democrazia inverata anche nelle istituzioni culturali, imponiamoci di dare la medesima risposta. La città di La Spezia ci aiuta in questa direzione.

Maria Gioia Tavoni